



Vagabondando con l' ITAS

APPUNTI DEL MIO VIAGGIO ALLE MAURITIUS

L'inizio del mio viaggio non è stato dei migliori, perché due giorni prima di partire, precisamente il venerdì pomeriggio, ci ha chiamati l'agenzia e ci ha detto che la Jamaica è chiusa ai voli e che ci devono cambiare destinazione, o Santo Domingo, o Mauritius; inoltre, la partenza è anticipata al sabato pomeriggio, ore 16.00, aeroporto di Malpensa. Mia mamma entra in crisi: non aveva messo nemmeno un calzino in valigia e poi mancavano alcune cose come le ciabatte nuove per papà, la crema solare, e..... a questo punto parte mio papà, arrabbiato con l'agenzia perché aveva preso appuntamenti di lavoro per il sabato mattina e ora li deve disdire, e poi lui preferiva la Jamaica.

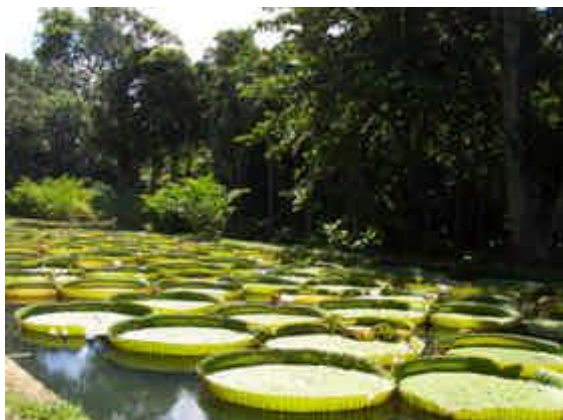
L'unica contenta sono io: non m'importa la destinazione, tanto non ho visto nemmeno le Mauritius, perciò è uguale, e poi sono felice perché si parte un giorno prima! Alla fine, dopo 24 ore di corse, ce la facciamo, partiamo con i nostri amici per le Mauritius.

L'aereo è molto bello e comodo, ho la mia tv personale con film in italiano e inglese, e una serie di giochi elettronici simpatici. In più ho nello zainetto il mio passatempo preferito: un libro, ma non uno qualsiasi: "Eclipse", il terzo della saga di "Twilight". Mi accomodo e il viaggio inizia: la partenza è sempre entusiasmante. Quando l'aereo decolla, ti senti appiccicare al sedile e per un attimo ti manca il fiato, una sensazione che a me piace molto; mia mamma invece tutte le volte sta male e io sadicamente mi diverto a guardarla che diventa bianca e stringe con tutta la forza la cintura di sicurezza. Le 11 ore di volo passano tranquillamente. Scendiamo. Mi accoglie un'aria calda che mi avvolge come una coperta e mi fa sentire subito bene. I mauritiani, simpaticissimi e vivaci, ci accolgono con acqua fresca e salviettine di cotone imbevute per rinfrescarci viso e mani.

Arriviamo al nostro villaggio, un insieme omogeneo di casette dai colori pastello, che vanno dal giallo al rosa all'azzurro, e partono dalla spiaggia bianca snodandosi attorno ad una grande piscina, che, subito, mi ha fatto pensare: "Non voglio più tornare a casa". Mentre ci offrono l'aperitivo e ci fanno accomodare su sedie molto comode, due ragazzi del posto, Stefan e Mitch, suonano i loro tipici strumenti: devo dire che sono davvero bravissimi! È tutta una questione di ritmi, cambiamenti di velocità, e questi due, con una sola occhiata, si intendevano alla perfezione e cambiavano ritmo, senza sbagliare nemmeno una battuta, cosa che, in quanto musicista io stessa, mi ha colpita molto.

Siamo anche davvero fortunati perché ci hanno assegnato la prima casa, quella a dieci passi dalla sabbia bianca, e di nuovo mi convinco sempre di più che sono nata nel posto sbagliato: perché non sono mauritiana? Andiamo poi a mangiare nel ristorante a buffet direttamente sulla spiaggia, con la vista spettacolare dell'Oceano Indiano. Nel pomeriggio ho preso il sole, con la protezione 60, che mia mamma mi obbliga a mettere, e io mi chiedo come farò mai ad abbronzarmi in questo modo.

Quella notte ho dormito malissimo: una zanzara assetata di sangue è riuscita ad entrare nella mia stanza e mi ha bucherellato su tutte le gambe, poi, però, con la mia fedele ciabatta hawaiana sono riuscita a spiaccicarla. Al mattino, dopo colazione, siamo andati a visitare uno dei giardini botanici più grandi del mondo: c'erano alberi enormi centenari e un ficus benjamin più grande della mia casa; un laghetto con le ninfee che avevano un diametro fogliare di oltre un metro, e poi delle tartarughe giganti, non so quanto saranno pesate: posso solo dirvi che mio



papà, 80 Kg, si è seduto sopra e la tartaruga non se ne è nemmeno accorta! C'erano palme da datteri enormi, l'albero della cannella, le orchidee, dalle quali si estrae la vaniglia, e gli ananas, i banani pienissimi di frutti, insomma un paradiso per le professoresse Menotti e Villa! Siamo poi andati a Port Louis, la capitale, poco distante dal giardino botanico di Pamplemousses.



La cosa particolare è il mercato della frutta e delle spezie, nonché quello del pesce e della carne. Noi siamo stati soprattutto nel primo, perché l'altro puzzava terribilmente e a me, in quanto vegetariana, faceva anche un po' schifo! C'era un grande caos: gente in ogni dove, i venditori che urlano per attirare l'attenzione, e l'odore delle spezie buonissimo, mischiato però a quello del sudore, che fa anche un certo ribrezzo. Tutti corrono, e sembra di essere in un formicaio, però è stato bello, caratteristico, e ho potuto notare il grande divario fra il villaggio vacanze e la povertà della gente comune. Tornati, ci siamo preparati per il cocco party. I due ragazzi musicisti hanno pulito i cocchi con una specie di machete, poi li hanno bucati ci hanno messo del rum e una cannuccia e li davano ad ognuno da bere (nel mio, naturalmente, il rum era ridotto perché sono minorenni e mia mamma mi sorvegliava molto attentamente: un vero peccato !!!). Il giorno dopo ci siamo alzati presto perché

volevamo andare a vedere due spiagge caratteristiche per la loro bellezza, ed è realmente così. Trascorro una bella giornata in compagnia di Marta, la mia amica, e ci divertiamo a fare fotografie al paesaggio e a noi stesse, in atteggiamenti da vere dive. Il giorno dopo, di nuovo mi fanno alzare prestissimo: è peggio che andare a scuola, non esageriamo adesso !!! Dovevamo andare a vedere un'isola spettacolare e per raggiungerla abbiamo prenotato un'escursione su un catamarano. Non sapevo ancora che sarebbe stato uno dei miei giorni peggiori. Io purtroppo soffro il mal di mare, e quella mattina era anche un po' mosso; non vi dico come mi sono sentita ! Mia mamma mi ha detto che ero verde, in più avevo a destra una ragazza che vomitava in un sacchetto di plastica fornito dall'equipaggio e alla mia sinistra una che soffriva di crisi di panico perché terrorizzata dagli squali... una combinazione a dir poco entusiasmante !... Fortunatamente, siamo riusciti ad arrivare all'isola, e io mi tuffo dal catamarano e subito mi sento meglio; raggiungo con mia mamma la spiaggia a nuoto (non abbiamo aspettato la lancia che ci portava alla spiaggia perché era abbastanza vicina e io stavo troppo male). Quando siamo arrivate, dopo una faticaccia immane, perché le correnti erano fortissime, mi sono accorta di essere finita in paradiso. Spiagge bianchissime, mare verde smeraldo e blu, palme agitate da un leggero vento. Ne valeva la pena di stare tanto male? Non so, sono ancora indecisa sulla risposta... Con lo stomaco ancora sottosopra, non riesco ad andare con gli altri a fare snorkeling alla barriera corallina, e mi perdo lo spettacolo. Poi arriva il momento di mangiare sulla spiaggia su tavoloni di legno sotto le palme, una delizia, ma io penso già che devo ritornare, e odio quel catamarano. Il ritorno è stato meno traumatico perché mi sono subito sdraiata e, avendo la corrente a favore, il nostro veicolo saltava molto meno. Non mi sono alzata nemmeno per vedere i delfini che ci rincorrevano: avevo troppa paura di tornare color verde. Il giorno dopo finalmente riposo !!! Niente escursioni: tutto spiaggia, mare, piscina, insomma, relax completo. È il 24, e si fa una gita nella parte sud dell'isola. Purtroppo la giornata inizia malissimo: mi hanno rubato, durante la notte, la macchina

fotografica con tutte le mie foto, sono così arrabbiata che mi metto a piangere. E' vero, ho quelle di mio papà, ma sono poche, e quelle dei nostri amici non sono come se le avessi fatte io! Partiamo comunque, io desolata, gli altri che dopo poco avevano già dimenticato le mie adorato foto, e la prima tappa è la fabbrica dei diamanti. Che contrasto con la povertà che si trova tutt'intorno! Ci sono gioielli bellissimi, i diamanti utilizzati arrivano dal Sud Africa e vengono poi lavorati e inseriti in montature d'oro bianco, davvero unici, e forse un po' troppo costosi per un souvenir! Lì vicino andiamo a vedere la fabbrica dei velieri in miniatura, che mi è piaciuta moltissimo: ci hanno fatto vedere tutte le fasi per costruire un bel veliero del tutto simile all'originale. In questa fabbrica lavorano molti artigiani indiani e anche donne che confezionano in maniera mirabile le vele dei velieri. Ne abbiamo comprato uno di medie dimensioni, è bellissimo, la miniatura del "Bounty" inglese. Abbiamo poi visitato il vulcano da cui si è formata l'isola, che alla fine è un lago circolare circondato da una foresta fittissima, poi siamo andati a visitare il tempio indù con il lago sacro, dove gli indù fanno offerte ai loro dei, sacrifici di frutta, cereali e incenso profumato. La popolazione mauritiana è per il 60% indù, ma sono presenti anche cristiani e pochi musulmani. Intorno al lago c'era un andirivieni di uomini e donne curatissime nei loro sari colorati, con i capelli raccolti in lunghissime trecce nere lucidissime. Il lago poco profondo era pieno zeppo di pesci, e tutt'intorno c'erano tanti piccoli altari dove i fedeli offrivano i loro sacrifici. A fianco del lago sorge il tempio, con tantissimi dei; si dice che gli indù adorino migliaia di dei, ho visto la dea Kalì con le famose 6 braccia e il viso sempre arrabbiato perché lei è la protettrice delle donne, ed è raffigurata in questo modo per i soprusi che le donne devono da sempre subire da parte degli uomini. Ho anche scoperto che gli indù considerano la figura della mucca sacra perché, se la madre di un bambino piccolo muore, il bimbo può sopravvivere grazie al latte della mucca, considerata perciò una seconda madre. E' stato interessante vedere un posto così diverso ed essere vicini ad una cultura tanto lontana dalla nostra !

Eravamo stanchi morti e siamo arrivati al villaggio appena in tempo per un bagno in piscina e per gustare il tè con le crepés al cioccolato, prima che arrivassero le zanzare assetate di sangue delle 18.00! La sera è stata divertentissima: dovevano scegliere la coppia ideale tra le coppie del villaggio tramite giochi e piccole prove : c'era da morir dal ridere e voi non ci crederete, ma hanno proprio vinto i miei genitori !!!

Era di nuovo mattina, e io mi sono alzata decisa a vivere al meglio la mia ultima giornata alle Mauritius, un'isola bellissima grande come la provincia di Bergamo che mi stava piano piano entrando nel cuore. Che bello il sole, il mare la sabbia sotto i piedi e la musica di sottofondo e gli uccellini che corrono continuamente di qua e di là in cerca di briciole. Che bello l'orizzonte e la linea che divide il mare dal cielo e le nuvole che si rincorrono e i gabbiani contro il sole e le barche dei pescatori e la frutta dolcissima e il profumo della vaniglia e della cannella e la mia pelle che si colora e diventa leggermente caramellata, e...purtroppo mi viene in mente Bergamo, noooooo !!!...

Nel viaggio di ritorno ho letto e ho scritto questo mio diario di appunti, un ricordo molto prezioso di questa settimana che, una volta arrivati a casa sembrerà, come tutte le vacanze, solo un sogno o un'esperienza lontanissima. È questa la parte peggiore di tutte, questa perdita di tempo e spazio. Mi sembra di essere Jovanotti nel suo libro "Il grande Boh", con questo mio ultimo pensiero, ma vi assicuro che è mio: queste isole dell'Africa sono fantastiche ! Gli uomini vivono di valori nobili, di sentimenti come amore, amicizia, generosità ed ospitalità. I loro visi sono sempre allegri e felici, nonostante le loro case siano costituite solo da lamiera. Il sole ti riscalda il cuore e la vita, e penso che tutti dovrebbero fare un'esperienza del genere, un'esperienza che ti insegna e ti imprime dentro un valore che spesso in questo mondo frenetico noi perdiamo: l'amore tra persone sconosciute e di cultura diversa, che può sussistere anche solo con sguardi e gesti semplici, senza necessariamente sapere tre o quattro lingue per comunicare con la voce, perché alle Mauritius si comunica con la musica, l'amicizia, con il CUORE !!!

(Sandy T., IIID)

Il mio paese, la Moldavia

Cari ragazzi,

sono una ragazza di prima G,proveniente dalla Moldavia ma in Italia da un anno e mezzo.

In questo numero del giornalino mi piacerebbe parlarvi del mio paese.

La Moldavia è un piccolo stato che si trova tra la Romania e l' Ucraina. Il territorio è prevalentemente pianeggiante, ricco di laghi, fiumi e grandi parchi.

Molto spesso insieme ai miei amici andavamo al lago ,stavamo lì dal mattino fino alla sera, facevamo il pic-nic e giocavamo nell'acqua.

La capitale della Moldavia è Chisinau : lì si trova un grande museo dove vengono custodite antiche armi ed anche un parco con all' interno tutte le statue di poeti importanti.

In un'altra città, a Saroca, si trova invece un castello, con grandi stanze antiche e con buchi nelle pareti che servivano, nell' antichità, per combattere il nemico.

Io però abitavo a Floresti una piccola cittadina a nord della Moldavia.

Vicino alla mia casa c' è un grande palazzo in cui, a volte, andavo a sentire i concerti o a vedere il circo.

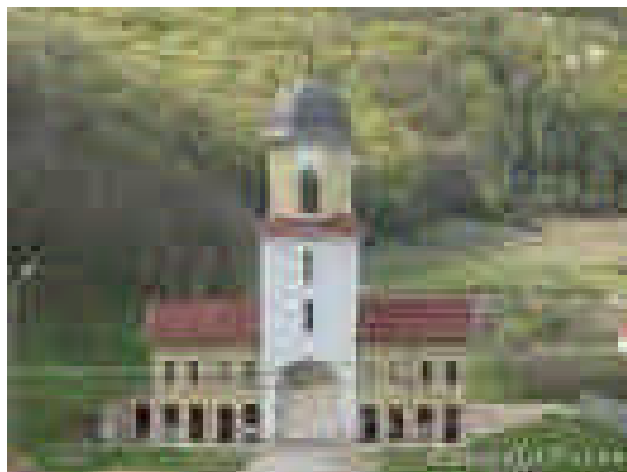
Nel mio paese si parla sia il russo che il rumeno, ma ora parlando l' italiano mi sto dimenticando la mia vera lingua.

L' Italia è molto bella come paese e la gente è molto simpatica, però comunque la Moldavia mi manca.

Ora vi saluto perché non so che altro dire.....Ciao Ciao !

Eugenia V., I G

P.S.: Grazie per aver letto il mio racconto!



Pensando all'Alsazia....

Buondi,

sono Michel Devin (1G) e vi racconterò un po' della mia amata Alsazia.

Dunque... L'Alsazia (o meglio Elsass, come si dice nel dialetto alsaziano) è la regione più a est della Francia, e confina proprio con la Germania (di cui ha preso molto la cultura).

La città più importante è Strasburgo (dove c'è la sede del Parlamento europeo), e la regione è divisa in due dipartimenti (più o meno l'equivalente delle province qui in Italia):



l' Haut-Rhin (a sud, dove sono nati miei) e il Bas-Rhin (a nord). Il territorio è sia collinoso che pianeggiante e la regione si separa dal resto della Francia ad est con il massiccio dei Vosgi.

E ora passiamo alla cultura: le lingue parlate sono francese e il dialetto alsaziano, una specie di tedesco (che vorrei imparare a parlare.....)

Il cibo ha subito influenze tedesche: alcuni piatti tipici alsaziani sono il "Backeoffe"

(a base di patate, carne e cipolle), la scapola di maiale affumicata e la "Tarte Flambée", una pasta di pane con stesura di cipolle , pancetta e formaggio tipico (alla Tarte Flambée dedicano pure una festa in alcuni paesini !). Alcuni dei vini alsaziani sono il Pinot Noir, il Pinot Blanc, il Tokay Pinot Gris e il Cremant d' Alsace.

Birre prodotte in Alsazia sono la mitica Kronenbourg (la birra più bevuta in Francia !) e la Meteor. Una città bellissima da visitare è Munster (città di nascita di mio padre) nell' Haut-Rhin, dove molte case sono in pieno stile alsaziano, con le travi di legno visibili esternamente, e presentano sui loro tetti grossi nidi di cicogne.

Con questo concludo questo piccolo intervento e auguro tutti buoni ultimi giorni di scuola.



(Michel D., 1 G)

La Tarte Flambée

VISITA DI ISTRUZIONE NELLE MARCHE

PRIMA GIORNATA

Lunedì 20 aprile '09 le classi 3°E e 3°D dell' I.T.A.S. si sono trovate all' ingresso della scuola alle ore 6.50, con prevista partenza alle ore 7.00 e meta Cesena.

Le due classi, accompagnate dai docenti Menotti, Morosini, Villa, sono arrivate a destinazione per l'ora di pranzo; dopo una breve pausa, sono partite per la visita al Centro Ricerche Produzioni Vegetali.

Sotto la guida di un docente di Agronomia, abbiamo visitato il CRPV che è una società cooperativa che promuove ricerca, sperimentazione e divulgazione nel comparto delle produzioni vegetali e mette a punto innovazioni sviluppando gli studi su misura delle esigenze degli operatori per valorizzare la produzione. La società ha lo scopo di fornire risposte adeguate alle richieste della produzione e offrire ai produttori e ai tecnici agricoli i risultati tecnici e scientifici della ricerca espressa attraverso programmi annuali e pluriennali.

Prima di fare ingresso nel Centro, mentre attendevamo che ci aprissero, la prof. Villa ci ha mostrato le differenti impalcature della vite; una volta entrati nel centro, la nostra guida ci ha spiegato cosa è il CRPV e quali sono le sue funzioni. In seguito a queste nozioni introduttive, è iniziata la visita vera e propria. Abbiamo visto tanti preparati di lievito e le reazioni, e attraverso delle diapositive ci è stato illustrato il funzionamento e i compiti del Centro. Visto e considerato il maltempo, abbiamo visitato solo l'interno del Centro, nel quale abbiamo potuto vedere i macchinari per la micro vinificazione, e purtroppo non ci è stato possibile visitare i campi all'esterno.

Finita la visita siamo partiti per Pesaro, dove ci aspettavano per la cena e per il pernottamento nell' Hotel Caesar ; dopo cena abbiamo visitato la città di Pesaro a piedi, alla disperata ricerca di una gelateria

SECONDA GIORNATA

Il giorno seguente siamo partiti per Fossombrone per visitare un pastificio della cooperativa "Alce Nero" che, per la produzione dei suoi vari prodotti, utilizza materie biologiche. Nella seconda metà degli anni settanta due cooperative di giovani, non volendo scendere a compromessi con la chimica che in quegli anni avvelenava i campi, decisero di avviare una nuova modalità di agricoltura e allevamento. Così facendo iniziarono concretamente a dimostrare che un'agricoltura biologica è



veramente auspicabile e concretamente possibile. Il marchio "Alce Nero" è presente in 14 paesi del mondo e produce, oltre che pasta anche riso, miele, cioccolato e sughhi. Durante la visita al pastificio abbiamo visto in che modo vengono prodotti due tipi di pasta, ovvero le farfalle e gli spaghetti. In seguito ci siamo spostati nella città di Urbino dove, dopo il pranzo libero, abbiamo visitato la Galleria nazionale delle Marche che ha sede nel Palazzo Ducale, e due chiese. Prima di cena siamo rientrati in albergo.

TERZA GIORNATA

Il terzo giorno ci siamo recati al parco del Conero dove l'uomo ha creato un bosco artificiale. Dopo questa visita, che non mi ha entusiasmato perché mi sembrava di essere in una piantagione anziché in un bosco, siamo partiti alla volta di Frasassi per visitare le famose Grotte, ma prima ci siamo fermati al mare per pranzare.



La visita è stata molto interessante : dal soffitto pendevano stalattiti e il pavimento era coperto da stalagmiti ed alcune erano talmente grandi che sono stati dati dei nomi per le strane forme che avevano assunto nel tempo, come ad esempio una stalattite che assomigliava a una

fetta di pancetta; in un punto abbiamo persino potuto vedere l'entrata fatta dai primi esploratori. Una caratteristica di queste Grotte sta nel fatto che, essendo un luogo naturalmente chiuso, è privo di prospettiva e punti di riferimento e questo fa sì che, entrando, si perde la capacità di stimare correttamente le dimensioni delle grotte e delle stalattiti. Una volta finita la visita, siamo andati in ostello per il pernottamento.

Questa giornata mi ha permesso di passare più tempo con i miei compagni di classe, visto che a metà pomeriggio abbiamo fatto una sosta al mare.

QUARTA GIORNATA

La mattina seguente siamo partiti per la visita artistica e naturalistica dell'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra e del suo parco. La mattinata è stata dedicata alla visita dell'Abbazia



che è una delle abbazie cistercensi meglio conservate d'Italia e che ha all'interno un giardino curato e ricco di vegetazione di grandi dimensioni. Nel pomeriggio ci siamo dedicati al Parco dell'abbazia che è una Riserva Naturale situato nella fascia collinare della provincia di Macerata. Occupa una superficie di 1853 ettari e racchiude monumenti ed ambienti che permettono di ripercorrere le tappe dell'evoluzione

della nostra civiltà, dall'Impero Romano fino al monachesimo. Nel Parco abbiamo potuto vedere distese di campi, anche coltivati, e immensi spazi ricoperti da boschi.

Una volta rientrati in ostello, ci siamo rimasti a causa del maltempo che non ci ha permesso la visita notturna al borgo, che era invece prevista nel programma.

QUINTA GIORNATA

L'ultimo giorno abbiamo visitato l'Istituto Agrario di Pesaro che ha sede in un'antica villa con giardini all'italiana. L'interno della villa è ricco di affreschi appena restaurati e nei giardini c'erano dei giochi d'acqua alimentati da una cisterna sopraelevata posta dietro la villa, che permette questi giochi d'acqua grazie al principio dei vasi comunicanti.

Prima del lungo viaggio verso casa, ci siamo fermati in un'azienda florovivaistica dove vengono coltivati fiori, alberi, ortaggi e poi allevano capre, pecore, asini, galline; il loro scopo è diventare una fattoria didattica.

Prima di andare, ci hanno offerto un piccolo spuntino.

Stanchi, e con la pancia piena, siamo partiti per il viaggio di ritorno...

La gita è stata molto interessante e in special modo sono rimasto colpito dalla bellezza delle Grotte di Frasassi, dal Centro Ricerche Produzioni Vegetali e dalla Villa che ospita l'Istituto Agrario di Pesaro.



(Lorenzo P., III E)

